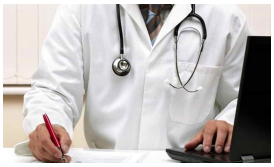
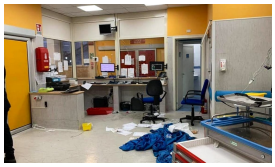
31 AGOSTO 2024 ANNO I NUMERO XVII



INVESTIMENTI MIRATI E UNA NUOVA SANITÀ



OSPEDALI COME SALOON DEL FAR WEST

ITALIAN DO IT BETTER

NO ALLA SVENDITA DEL SANTA LUCIA

il dispaccio
La Voce dell'UGL Salute

A testa alta verso un futuro più giusto

di Gianluca Giuliano

La sede nazionale di Via Ancona, dopo una brevissima chiusura, ha riaperto i battenti. Non c'è tempo per rallentare perché i fronti sono tantissimi e necessitano del massimo delle energie da parte di tutti. Una costante, in questi caldi giorni di agosto, purtroppo c'è. Non hanno rallentato gli episodi di violenza che hanno visto coinvolti, loro malgrado, gli operatori sanitari. Quella che per noi è stata e rimane una battaglia di primo piano ora trova l'attenzione delle altre sigle, degli ordini professionali. Non ci ha spaventa percorrere da soli ed a testa alta la strada per un futuro più giusto. Fa parte della nostra tradizione, ma sentire ora il vociare degli altri ci fa un po' sorridere. Si sono svegliati dal torpore e per noi va bene così perché la sicurezza dei lavoratori non è certo una lotta su cui vogliamo porre un'esclusiva o la paternità Ci viene però da pensare che si sia sprecato del tempo. Ma non ce ne è altro da perdere e quindi ben venga una presa di coscienza collettiva che serva al più presto a tracciare nuove linee che consentano a chi lavora nelle strutture sanitarie di poter svolgere la propria professione. Altro fronte aperto, questa è assoluta attualità, è quello della crisi della Fondazione Santa Lucia. Una delle massime eccellenze italiane rischia di essere svenduta. E il venticello dei sussurri sta disegnando uno dei possibili scenari futuri. Quello che vorrebbe alcuni grandi imprenditori del settore pronti a banchettare sulle macerie che le scellerate scelte del management del Santa Lucia hanno prodotto. Il Governo, con il Ministro Urso in prima fila, e la Regione con il Presidente Rocca stanno facendo il possibile. Ma gli scenari ad ora restano quelli più cupi.

Roccatani: “Lazio, cambiare strategia. Servono assunzioni”

Desta stupore la possibilità concessa dalla Regione Lazio del conferimento di incarichi a medici in libera professione, anche specializzandi, senza percorrere la strada delle assunzioni. “Sembra una favola ma è realtà – dice il segretario di Frosinone della UGL Salute Rosa Roccatani - se si pensa che un medico di prima assunzione, che espleta 38 ore settimanali ha un costo di circa 3.500 euro lordi. Diversamente un consulente medico esterno a partita IVA è pagato 60/80 l’ora con punte, addirittura, di 100 euro. Se facciamo un calcolo sul costo orario, un professionista che espleta 38 settimanali percepisce dai 2.800,00 ai 3.040,00 arrivando ai 3.800,00**,** somme che moltiplicate per 4 settimane, portano il costo a 11,200,00 ai 12.160,00 raggiungendo anche i 15.200,00 euro. Perché la Regione Lazio non autorizza l’assunzione piuttosto che fare ricorso ai medici in libera professione? Forse perché i costi ricadono su conti economici diversi dal costo del personale? Se così è, cosa cambia per i cittadini contribuenti, assolutamente nulla! Cambia molto invece per i dirigenti medici/veterinari dipendenti, che a fronte di un quarto della retribuzione percepita dai liberi professionisti, sono obbligati al rispetto dei turni di servizi, con maggiori responsabilità, subendo e soprattutto subiscono una riduzione dei fondi dell’area, che incidono negativamente e pesantemente indennità di posizione, di risultato, di disagio. Cosa aspetta la Asl di Frosinone per adeguare le prestazioni aggiuntive al Ccnl triennio 2019/2021, che prevede anche per i dipendenti medici/veterinari una quota oraria di 80 elevabili a 100 euro? La Regione Lazio dovrebbe chiedersi perché molti dirigenti medici preferiscono la libera professione all’assunzione, perché preferiscono emigrare, perché troppo spesso, diversamente dagli avvisi per gli incarichi in libera professione, i concorsi vanno deserti!"

Violenza, un agosto da far west per gli operatori sanitari

Da Napoli ad Empoli, da Monfalcone a Crotone, da Nord a Sud il mese di agosto è stato caratterizzato da una preoccupante recrudescenza di aggressioni a medici e infermieri. "La sicurezza del personale sanitario è stata da subito e resta una nostra priorità”, ha detto a riguardo il Ministro della Salute Orazio Schillaci, che poi ha proseguito: “Comprendo e condivido la preoccupazione espressa dalle categorie sui fatti di violenza. Siamo già intervenuti inasprendo le pene per chi aggredisce un operatore sanitario e con il Ministro Piantedosi abbiamo aumentato i posti di polizia negli ospedali. È evidente che occorre uno sforzo in più e insieme agli altri colleghi di governo valuteremo ulteriori misure necessarie a garantire più sicurezza nei presidi ospedalieri”. È intervenuto anche il Presidente dell'Istituto superiore di sanità Rocco Bellantone che ha spiegato come il problema dell'emergenza sia “strettamente legato all'organizzazione del territorio, soprattutto nei periodi difficili come quelli di agosto. È fondamentale ricostituire il rapporto di fiducia con il medico. Un rapporto anonimo peggiora l'efficienza ed acuisce le tensioni. Bisogna ridare più responsabilità ai medici di medicina generale. Il pronto soccorso deve essere al servizio dei medici del territorio che inviano il paziente e rimangono in contatto stretto con la struttura ospedaliera". Ferma la nostra posizione. “L’indignazione – ha dichiarato il segretario Gianluca Giuliano - non basta più. Nel 2023 abbiamo pianto la morte della dottoressa Capovani, aggredita a Pisa da un paziente. Da allora le aggressioni sugli operatori non sono diminuite. Riteniamo indifferibile un confronto, urgente e serrato, per confrontarsi con tutte le parti coinvolte. Trovare e mettere in atto gli strumenti utili a fermare questa assurda escalation e proteggere i professionisti deve essere un dovere nazionale. Non vogliamo in nessun modo dover piangere altre vittime”.

Personale straniero per gli organici ridotti? No grazie

Il ricorso a personale sanitario straniero è da tempo uno strumento utilizzato, in varie regioni, per tentare di tappare la falla deli organici ridotti all'osso. "Il progetto a cui recentemente ha fatto ricorso la Lombardia per portare 12 studenti di infermieristica provenienti dal Sud America a perfezionarsi in un percorso formativo di sei mesi in Italia, rappresenta l'ennesimo schiaffo alla sanità italiana svilendo, come sta accadendo da tempo, le professioni sanitarie italiane. Non è facendo reclutamento all'estero, come sta accadendo in varie regioni, che il nostro SSN può far fronte alle criticità, generate da anni di impoverimento causato da tagli indiscriminati. Gli investimenti, lo ribadiamo con forza, vanno fatti sul personale italiano sia in servizio che futuro. Se per un infermiere che arriva dal Perù o dal Paraguay gli emolumenti offerti nel nostro paese sono altamente attrattivi e per un nostro operatore bastano appena ad arrivare alla fine del mese il quadro è ben chiaro. Le professioni sanitarie in Italia continuano ad essere sottopagate" dice il segretario nazionale della UGL Salute Gianluca Giuliano. "Ed entrando ancora più nello specifico: investiamo risorse per il semestre in cui i futuri infermieri sudamericani dovranno imparare la lingua, adeguarsi ai nostri protocolli, entrare in contatto con una sanità differente da quella del loro paese. Concluso il ciclo torneranno in patria per laurearsi e quindi far ritorno in Italia. Chi ci assicura che questo accadrà ed il dispendio di risorse ed energie per la formazione non sarà stato speso invano? Per questo chiediamo alla politica di riflettere e capire che il nuovo SSN deve assolutamente fondarsi sugli operatori già presenti in Italia. Investire rendendo i loro stipendi dignitosi, garantendo i giusti avanzamenti di carriera, tutelare la loro incolumità rendendo sicuri i luoghi di lavoro sono le priorità. Se i giovani non scelgono più le professioni sanitarie è perché queste sono state nel tempo svilite. Se tanti professionisti italiani scelgono di varcare le frontiere per accettare migliori condizioni di lavoro la risposta non può essere quella di cercare in operatori stranieri i loro sostituti. Lo ripetiamo bisogna investire sul grande patrimonio di operatori italiani, sulla loro valorizzazione, per una nuova e più giusta sanità. Crediamo sia veramente opportuno lasciare a Magellano il suo ruolo storico di circumnavigatore e cercare invece soluzioni che non siano estemporanee".

Orvieto, in difesa dello stato sociale

di Fabrizio Fabbri

Ho avuto l'onore di rappresentare la UGL Salute al Forum Nazionale per l'Indipendenza svoltosi ad Orvieto dal 26 al 28 luglio nella splendida cornice del Palazzo del Capitano del Popolo. Una tre giorni densa di contenuti, con ospiti di altissimo prestigio. Dal confronto tra l'Ambasciatore russo Alexey Paramonov e l'economista americano Jeffrey Sachs, agli interventi, sempre ficcanti di un giornalista fuori dal coro come Francesco Borgonovo, a dibattiti come quelli sulla trattativa Stato-Mafia, sul pericolo dei flussi migratori di clandestini fino allo smantellamento dello stato sociale dove il tema della crisi della sanità è stato centrale. Quindi una giornata conclusiva, la domenica, con la sala gremita in ogni ordine di posti per l'intervento del Generale Vannacci prima della conclusione del segretario nazionale di Indipendenza Gianni Alemanno. Che ha tracciato le linee dei prossimi impegni e gli obiettivi di un movimento schierato a difesa degli interessi nazionali.

Il 5 settembre incontro per il futuro del Santa Lucia

È previsto per giovedì 5 settembre alle ore 16,30 il nuovo incontro di aggiornamento riguardante il tavolo di crisi sulla Fondazione Santa Lucia IRCCS. Lo ha deciso il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, d'intesa con il Ministro della Sanità, Oreste Schillaci e con il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. La riunione, che segue quella del 6 agosto scorso, coinvolgerà tutti i soggetti interessati e avrà l'obiettivo di individuare soluzioni per garantire la continuità dei servizi, tutelando al contempo le professionalità e i posti di lavoro. "Senza nessun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali in una fase così critica della storia del Santa Lucia – ha dichiarato nei giorni scorsi il segretario nazionale della UGL Salute Gianluca Giuliano - la proprietà della Fondazione con una lettera inviata ai soli dipendenti ha comunicato l'intenzione di voler vendere l'azienda e di volersi avvalere del concordato semplificato .La decisione presa dalla società di non accedere all'amministrazione straordinaria è del tutto inopportuna e disegna un futuro molto nebuloso per i circa mille dipendenti della struttura mettendo a rischio la tenuta occupazionale e assistenziale. Nonostante la massima attenzione da parte del Governo e della Regione Lazio per la salvaguardia di una eccellenza italiana della neuro riabilitazione, che ha portato anche al versamento di undici milioni di euro nelle casse del nosocomio capitolino, la società va per la sua strada non favorendo un percorso condiviso".

Avellino, avanti per una sanità migliore

Il segretario provinciale di Avellino, Stefano Caruso, ha espresso nei giorni scorsi un forte sostegno al dirigente delle professioni sanitarie, Pierpaolo Di Santo, sottolineando "i progressi significativi che stanno caratterizzando l'attività assistenziale presso l'Azienda Ospedaliera Moscati di Avellino". Caruso ha quindi aggiunto: "Siamo consapevoli delle difficoltà e delle polemiche che hanno accompagnato i recenti cambiamenti organizzativi all'interno dell'ospedale ma riteniamo fondamentale guardare ai fatti e ai risultati concreti. Il dottor Pierpaolo Di Santo sta portando avanti un'opera di riorganizzazione che, seppur complessa e delicata, sta già mostrando i primi segni di miglioramento". Il segretario provinciale di Avellino ha quindi voluto evidenziare in particolare le azioni intraprese dal dirigente. "Sono quelle legate all'ottimizzazione del parco delle risorse umane e al miglioramento delle condizioni lavorative, tema che alla nostra Federazione sta particolarmente a cuore. La riorganizzazione del personale infermieristico, infatti, seppur oggetto di critiche, mira a garantire una più equa distribuzione delle competenze e a migliorare l'efficienza dei servizi offerti. Inoltre, Di Santo sta lavorando per creare un ambiente lavorativo più sereno e collaborativo, favorendo il dialogo tra le diverse figure professionali. Siamo convinti che le decisioni prese dal dottor Di Santo siano volte esclusivamente a migliorare la qualità dell'assistenza ai pazienti. La Ugl Salute Avellino continuerà a monitorare la situazione e a sostenere le iniziative che vanno in questa direzione".